

Un'intervista con Aristotele

MOSCA, maggio.

Fra i più antichi desideri dell'uomo, oltre a quello di comunicare con interlocutori lontanissimi, di vedere attraverso i muri e di volare, possiamo annoverare anche quello della macchina del tempo *. Nell'epoca della radioelettronica e dei voli spaziali una macchina del genere non sembra più completamente fantastica. Quando si parla dell'avvenire dell'umanità e dello sviluppo della scienza, si vuole dipingere quadri grandiosi dei risultati del progresso della fisica, della cibernetica, della chimica e d'altri rami del sapere, che soddisfino le esigenze materiali e intellettuali dell'uomo. Ma quale sarà l'avvenire di scienze come la storia, l'archeologia e l'etno-

logia, che studiano il passato dell'uomo? È mai possibile che questo avvenire si debba ridurre a un'accumulazione di notizie sempre più numerose sui popoli scomparsi e sugli stati di una volta? Quale che sia l'importanza di tali dati, lo uomo non potrà rassegnarsi ai limiti di alcune scienze e cercherà il modo d'impatronirsi del suo passato e di potervisi «immergere».

Sarà possibile farlo? Si potrà passeggiare nelle selve primitive, popolate da belve scomparse, conversare con qualche agricoltore dell'antico Egitto, assistere alla rappresentazione delle commedie di Aristofane e di Terenzio ad Atene e a Roma e riferire le ultime novità di famiglia alla propria trisavola? Per quanto possa sembrare strano, sarà possibile!

Figuriamoci l'umanità nella fase della realizzazione di perfette macchine elettroniche e di complicatissimi sistemi cibernetici. Figuriamoci che a un complesso di apparecchiature cibernetiche vengano comunicati tutti i dati noti sulla storia della Terra, sulle trasformazioni geologiche, sui mutamenti del clima, sulle variazioni della fauna e della flora, sul passato storico e preistorico dell'umanità, ecc. Si tratta di un complesso d'informazioni, che nessuno studioso o gruppo di studiosi è in grado d'assimilare interamente. Può farlo soltanto un «voluto sistema cibernetico, che ha un prototipo in quei calcolatori elettronici che, a quanto pare, presto sostituiranno le raccolte di prontuari. Il sistema cibernetico di cui parliamo non sarà, naturalmente, un semplice archivio di dati, poiché nella sua memoria le informazioni verranno «associate in base a principi logici».

I sistemi cibernetici di questo genere, «assemblata» una quantità enorme di dati e «scoperte» le leggi dello sviluppo grazie alla loro perfetta struttura logica, potranno appurare nuovi fatti e trarre conclusioni. È ovvio che le conclusioni e i fatti che derivano inevitabilmente da altri fatti sono altrettanto verosimili quanto quelli osservati direttamente. Nei casi in cui il sistema cibernetico non disporrà di dati sufficienti per una risposta precisa a ciò che gli si chiede, sceglierà la risposta in base al principio della maggior probabilità. Naturalmente, una civiltà più alta potrà comunicare ai sistemi cibernetici una maggior quantità di dati e ricevere, per conseguenza, risposte più precise.

Per di più il sistema cibernetico in questione potrà rispondere non soltanto con un testo scritto, ma anche con immagini tridimensionali a colori. Come è noto, attualmente si ha già un embrione di tale capacità. E così, ordinando alla macchina di riprodurre una battaglia di Annibale coi romani, potremo assistere direttamente allo scontro, intruderci nel folto della mischia, ascoltare le grida bellicose, il frastuono delle spade, l'ansimare dei cavalli e i gemiti dei feriti. Non sarà necessario registrare o girare in anticipo un film: «lo organismo» cibernetico lo produrrà da solo, grazie alle sue

perfette possibilità tecniche, alle sue capacità logiche e alla enorme quantità di dati accumulati. Ciascuno di noi avrà la possibilità di conversare con Platone e con Aristotele o di ascoltare le lezioni del famoso medico greco Ippocrate. Questi personaggi si comporteranno e parleranno più o meno come facevano nella realtà, in armonia col loro carattere, con la loro educazione, con le loro cognizioni e con altri fattori.

Naturalmente, chiunque, in base alle proprie cognizioni e capacità, può figurarsi una conversazione con Aristotele, ma un sistema cibernetico potrà riprodurre questo processo in modo molto più preciso e completo. Infatti la somma dei dati raccolti e il volume delle correlative logiche in questo sistema cibernetico saranno incopparabilmente più grandi delle possibilità umane. Per conoscere l'era paleozoica o mesozoica, i plicentropi o gli uomini primitivi, gli antichi stati indiani e i nomadi delle steppe i nobili della vecchia Russia o i sacerdoti egiziani, basterà girare una manopola del sistema cibernetico.

Si potrà non soltanto osservare il passato, ma in una certa misura anche prendersi parte. In base alle informazioni raccolte, il sistema cibernetico darà un quadro dinamico di ciò che si vorrà vedere del passato. Tuttavia chi volesse partecipare alla vita così raffig-

urata dovrebbe provvedere al proprio adeguamento alla situazione riprodotta. Ad esempio, chi volesse incontrarsi con un plicentropo, dovrebbe programmare la propria immagine in modo da non turbare l'«interlocutore».

Volete incontrare un vostro trisavolo? Basterà che il sistema cibernetico tenga conto dei vostri dati genetici. Comunicandogli i ricordi di famiglia, le lettere e le fotografie degli antenati più prossimi, otterrrete un'immagine, o, se volete, un fantasma, del vostro trisavolo. Potrete conversare con lui ed essere certi che si tratta davvero del vostro antenato. Il sistema cibernetico creerà l'immagine in base ai dati che conoscerà su voi, sui vostri genitori, sull'aspetto del vostro antenato, sul suo carattere, sulle condizioni in cui viveva, ecc. Questa immagine non potrà essere imprecisa, poiché ciascuno di noi è in sostanza la somma degli effetti dei fattori genetici e delle condizioni esterne. Si tratta soltanto di collegare logicamente i fatti, risolvendo un problema con numerose incognite.

Quali potranno essere le dimensioni di un sistema cibernetico di questo genere? Se sarà fatto di tubi catodici, sarà grande, evidentemente, come un grattacielo. Tuttavia ora si è già calcolato il modo di collocare un miliardo di elementi in un solo centimetro cubo.

Riducendo le dimensioni dei meccanismi che creano l'immagine otterremo un oggetto della grandezza di un televisore.

Questo sistema cibernetico, che possiamo chiamare «archeovideofono», potrà entrare in tutte le case. Esso non si limiterà a riprodurre a richiesta scene e figure del passato, ma provvederà anche a raccogliere attivamente informazioni sul presente. Chi vivrà sotto gli «occhi» dell'archeovideofono potrà essere conosciuto dai suoi discendenti grazie ad esso, senza bisogno dell'insertimento di ulteriori informazioni.

Probabilmente, ora è difficile figurarselo, come duecento anni fa era difficile immaginare la fotografia. C'è però motivo di ritenere che la riproduzione delle immagini degli antenati diverrà altrettanto facile, quanto lo è ora sfogliare lo album fotografico di famiglia.

A. VOIEGOV
Libero docente di medicina